

Dal 21 gennaio all'11 giugno cento opere in mostra a Palazzo Martinengo a cura di Davide Dotti

Da Hayez a Boldini anime e volti della pittura italiana dell'800

Semplicemente avanti. Brucia le tappe. Cancella i pregiudizi.

Davide Dotti è giovane e grintoso, concreto e capace. Si specchia sempre, costantemente, nell'ultima cosa che ha fatto. Perché fa spesso, e fa tanto.

L'ultima missione, far cadere il pregiudizio che voleva gli artisti italiani del secolo diciannovesimo non all'altezza dei coevi francesi. Nessun luogo comune è più ingrato e falso. La prova sta nei capolavori racchiusi nella mostra «Da Hayez a Boldini. Anime e volti della pittura italiana dell'Ottocento», organizzata dagli Amici di Palazzo Martinengo con la collaborazione della Provincia di Brescia.

Dotti ha curato un'iniziativa che dal 21 gennaio all'11 giugno porterà a Brescia 100 opere. «Dopo il succes-

di Gian Paolo Laffranchi



Giovanni Boldini, Ritratto della principessa Radziwill

so di pubblico e di critica conquistato con Moretto, Savoldo, Romanino, Ceruti nel 2014, col cibo nell'arte dal Seicento a Warhol nel 2015, con lo Splendore di Venezia, Canaletto, Bellotto, Guardi e i vedutisti dell'Ot-

tocento quest'anno, puntiamo ancora in alto - assicura Dotti -. E Giuseppe Masserdotti sta già studiando abbinamenti gastronomici mirati con alcuni quadri, alla ricerca della miglior chiave di lettura possibile».

Il percorso espositivo sarà cronologico: dal Neoclassicismo al Divisionismo e agli artisti italiani che, negli anni della Belle Époque, vissero a Parigi una stagione indimenticabile. Dunque da l'«Amore e Psiche», statua di Antonio Canova che incarna i canoni dell'estetica neoclassica, ai bresciani. Nella sala del Realismo Angelo Inganni avrà una parete sua con cinque opere. Insieme a Inganni, Achille Glisenti e Francesco Filippini. Senza scordare la Scapi gliatura milanese e i Macchiaioli (prenotazioni già aperte, il numero è 3804650533; attività didattiche per studenti (tel. 327 3339846).

«Alla fine vince il progetto - sottolinea Dotti, curatore di mostre di valore internazionale al di là dei suoi 31 anni -. Io guardo sempre oltreconfine e sono felice dell'esperienza vissuta poche settimane fa a Malta con la «Prima settimana della cucina italiana». Un onore aver ricevuto un invito simile. Già era capitato spesso insieme al mio amico Giuseppe Masserdotti e alla delegazione di Brescia dell'Accademia italiana della cucina di organizzare eventi, conferenze, convegni a Villa Fenaroli, sul cibo nell'arte. Esportare il Made in Italy artistico e gastronomico nel mondo è il nostro futuro.

A Malta abbiamo presentato il vo-



Davide Dotti davanti alla celebre Canestra di Caravaggio, che ha esposto nella mostra da lui curata presso la Galleria Borghese di Roma "Caravaggio, il Maestro di Hartford e l'origine della natura morta in Italia" (fino al 19 febbraio).

lume «La tradizione a tavola» curato da Masserdotti dell'Accademia italiana della cucina: una collaborazione che continua, quella con la delegazione di Brescia. Un piacere, un onore. Il Made in Italy del resto è un'idea ampia, va dall'arte alla cucina passando per il design”.

Trentuno anni. Tanto è bastato a Dotti per curare mostre a Palazzo Martinengo e portare Caravaggio alla Galleria Borghese, a Roma, ottenendo il prestito della Canestra di frutta della Pinacoteca Ambrosiana (come contropartita il San Girolamo di Caravaggio). “La vera rivoluzione in Italia, l'unica utile e possibile, passa dalla cultura”, osserva lo studioso bresciano che vanta una formazione british (“ho studiato molto all'estero”) e ha mosso i primi passi negli studi di Storia dell'arte con il corso di laurea triennale in Scienze dei beni culturali. “La mia fortuna -



Giovanni Boldini, Ritratto della contessa Vitta. Collezione privata

racconta - è stata nascere in mezzo ai quadri. Respiro la bellezza dell'arte da sempre. Ho studiato a Brescia, mi sono specializzato a Milano, ho trascorso 2 anni a Firenze alla Fondazione Longhi. E fin da bambino giro il mondo solo per vedere quadri. Il curatore dev'essere un po' uno storico, oltre che un manager. Il mio modello è Pierre Rosenberg, ex diret-



Federico Zandomenighi, Serata di gala. Collezione privata

tore del Louvre. L'ho frequentato. E stimo molto per il rigore scientifico Ferdinando Mazzocca, il più grande studioso di pittura italiana dell'800”. Se deve porsi un obiettivo nuovo, Dotti non ha dubbi: “Vorrei coinvolgere le nuove generazioni con le mostre. Ma per invogliare i ragazzi occorre il contributo della scuola. Brescia ha ancora molto da fare, ma in costante crescita culturale. Le mostre hanno numeri incoraggianti quanto a presenze. La riapertura nel 2017 della pinacoteca, chiusa da più 6 anni, sarà una tappa fondamentale. Nella cultura, poi, la mentalità bresciana aiuta. È sinonimo di conoscenza, concretezza, caparbietà”.

Gian Paolo Laffranchi
Giornalista



Angelo Inganni, Nevicata in Piazza della Scala a Milano. Collezione privata